

LA LEZIONE DEL REI *La complessa misura anti povertà del governo insegna che non è solo questione di risorse ma molto più di efficienza amministrativa*

Reddito di cittadinanza: come farlo funzionare

» STEFANO FELTRI

F

in oratutto il dibattito sul reddito di cittadinanza proposto dal Movimento 5 Stelle ha riguardato le coperture - tra i 15 e i 29 miliardi annui, a seconda delle stime - e la condizionalità abbinata al sussidio (formazione e possibilità di rifiutare non più di due offerte di lavoro). La domanda principale rimane sullo sfondo: può riuscire a radicare la povertà garantendo a tutti almeno 780 euro al mese?

Le questioni sui soldi vengono dopo, si può partire con quelli che ci sono e poi si aumenta la dotazione man mano che si riformano gli altri ammortizzatori sociali. Se confrontiamo la proposta di reddito di cittadinanza dei cinquestelle con l'esperienza recente del Rei, il reddito di inclusione sociale varato dal governo Gentiloni, vengono alcuni dubbi.

LA POVERTÀ. L'ipotesi su cui è costruito il reddito M5S è che la povertà dipenda dall'assenza di lavoro e che quindi, una volta trovato un posto tramite il centro per l'impiego, il problema sia risolto. Secondo le stime di Claudio Lucifora per il Cnel, nel 2014 c'erano in Italia 2,4 milioni di *working poor* tra i lavoratori dipendenti e 756.000 tra gli autonomi, cioè persone che lavorano ma con un salario sotto lo sgoggia di povertà relativa, defi-

nita come i due terzi del reddito mediano. Queste persone sono esposte al rischio di scivolare nella disoccupazione o nell'inattività ma, soprattutto, la fragilità finanziaria impedisce loro di affrontare situazioni critiche, improvvise o croniche, come una malattia, un genitore anziano da accudire a casa, la perdita del lavoro del coniuge. Dare un'integrazione fino ad arrivare a 780 euro al mese, cambia poco della loro condizione, soprattutto se non c'è gradualità nel togliere il sussidio una volta trovato il lavoro. Rimarranno sempre sul ciglio della povertà. Se poi le cause del disagio sono strutturali - alcolismo, droghe, scarsa pianificazione familiare - limitarsi a dare soldi senza prendere in carico le singole situazioni diventa puro assistenzialismo da Prima Repubblica. Una specie di pensione di invalidità rafforzata.

COORDINAMENTO. Il Rei, che oggi ha una dotazione di soli 2 miliardi di euro ed è pensato contro la povertà assoluta, prevede un coordinamento molto complesso di vari pezzi della Pubblica amministrazione per fare la "valutazione multidimensionale" del povero da aiutare. Stefano Sacchi, da anni studioso della povertà e tra gli ideatori del Rei di cui ora si occupa dall'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, spiega: "I servizi sociali che prendono in carico i beneficiari del Rei rispondono ai 338 ambiti, che equivalgono ai Comuni medi

o ad aggregazioni di Comuni piccoli o parti di quelli grandi, poi si coordinano con i centri per l'impiego che sono Provinciali e con gli attori socio-sanitari, visto che molti poveri hanno problemi di salute, e così fanno un bilancio dei fabbisogni in termini medici, lavorativi, di reinserimento sociale". E questo già è complicato con la platea del Rei, figurarsi a estenderne l'intervento a 10 milioni di persone.

Forse anche per questo i cinquestelle puntano tutto sui centri per l'impiego: un gruppo di esperti decide di che competenze hanno bisogno le imprese, agenzie indipendenti organizzano corsi, e poi il centro favorisce l'incontro di domanda e offerta. "Ma un povero non è sempre tale perché non ha lavoro: ci sono carenze di istruzione, di competenze, difficoltà a gestire carichi familiari. Se iscriviamo una donna sola con due bambini a un centro per l'impiego, poi cosa abbiamo risolto?", obietta Sacchi.

COSTI E TEMPI. Il 20 per cento della dotazione complessiva del Rei (2 miliardi) è destinato alla macchina organizzativa. Nel piano dei cinquestelle, ci sono soltanto 2 miliardi per la riforma dei centri per l'impiego che si aggiungono ai 15 per il sussidio. In percentuale è l'11 per cento. Difficile pensare che ci siano economie di scala tali da permettere di costruire progetti personalizzati per 10 milioni di persone usando impegnando una quota così bassa del totale degli stanziamenti.

Anche senza arrivare agli

11 miliardi di euro annui te- deschi per le politiche attive del lavoro, riformare i centri per l'impiego è un progetto di ampio respiro dai tempi incerti, il rischio è che non ci sia quel livello di efficienza minimo necessario a evitare che il reddito di cittadinanza diventi una misura assistenziale con poche condizionalità e molti costi amministrativi.

FURBI. Il progetto dei cinque-stelle va poi aggiornato. Usa come parametro di valutazione della titolarità l'Isee, un indicatore reddituale, mentre serve come minimo l'Ise che ha anche una componente patrimoniale, altrimenti il reddito di cittadinanza diventerà un sussidio agli evasori che dichiarano poco ma possiedono molto. Anche le sanzioni per le mancate comunicazioni amministrative vanno inasprite, nel Rei sono molto più dure che nel disegno di legge M5S del 2013. Un'altra incongruenza del programma 5Stelle da sanare è l'annuncio di usare le risorse del Rei per dare subito sgravi fiscali alle famiglie mentre si ricostruisce da zero il reddito di cittadinanza. Sarebbe una follia.

Di fronte a queste complessità gestionali, inevitabili anche con la massima gradualità, verrebbe quasi da riprovare le idee più radicali di un vero reddito di cittadinanza incondizionato, pagato anche ai ricchi (che ne rimborzano poi il grosso tramite l'Irpef). Ma purtroppo o per fortuna i cinquestelle si sono impegnati soltanto a offrire un reddito minimo condizionato. Se avranno la possibilità di governare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

29

Miliardi all'anno: la stima massima della copertura prevista per il reddito di cittadinanza proposto dai Cinque Stelle

2

Miliardi di euro: la dotazione che oggi ha il Re, il reddito di inclusione contro la povertà assoluta

10

Milioni di persone: la stima dei destinatari del reddito di cittadinanza proposto dal Movimento Cinque Stelle



2 mld

Ai centri per l'impiego
I soldi previsti
dalla proposta 5Stelle



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.